

condizioni, con gli stessi titoli, con le stesse qualità positive e negative, con gli stessi reati notati sulla fedina penale, sono trattati con criteri diversi: l'uno è scelto, l'altro no. Io capisco che il lavoro affrettato, per la quantità enorme di queste richieste per sub-vettori, può aver dato luogo a questi equivoci, ma se vi fossero stati i Comitati locali, molti equivoci non sarebbero avvenuti.

Alcuni di questi errori, di questi equivoci, hanno avuto una ripercussione grandissima nei paesi in cui l'emigrazione è molto intensa. Che direbbe, per esempio, l'onorevole ministro se sapesse che si è verificato questo fatto, che il Commissariato, mentre ha scritto alla Compagnia autorizzando qualcuno ad essere sub-vettore, ha scritto poi all'Autorità negando il permesso? Equivoco, errore, tutto quel che si vuole, ma è capitato che questo rappresentante di vettore, che aveva la lettera di autorizzazione, è stato poi arrestato dai carabinieri, perchè esercitava l'emigrazione senza permesso, avendo i carabinieri una lettera diversa da quella che aveva avuta la Società.

E siccome si tratta di una legge nuova, che nell'applicazione ha prodotto molti errori, così si sono visti anche dei carabinieri che hanno tenuto a disposizione, non dell'Autorità giudiziaria, ma del Commissariato, qualcuno degli arrestati per violazione della legge.

Il Commissariato ha ritardato a sbrigare la pratica, e vi è stato un arrestato che è rimasto per molti giorni in carcere a disposizione del Commissariato.

Una voce. È enorme!

Riccio Vincenzo. Questo dimostra che l'Ufficio non funziona come dovrebbe. Ed è anche perciò che io prego il Governo di rivolgere la maggiore attenzione possibile a questo Ufficio di emigrazione. Si tratta di milioni presi da povera gente: si tratta di una nuova legge, che ha bisogno di tutto l'occhio del Governo per essere attuata bene.

La completa autonomia dell'Ufficio, la mancanza di vigilanza da parte del Governo, hanno fatto nascere tutti gli sconci che ho deplorato e che spero non avverranno in seguito. Poichè mi auguro che le modeste osservazioni che ho fatto avviseranno Governo e Camera che v'è in Italia una questione di più, quella del Commissariato dell'emigrazione. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

Celesia. La parola dell'egregio collega Riccio, il quale ha svolto, con autorità maggiore della mia, molte di quelle osservazioni che io pure avrei voluto fare, riducono il mio compito a poca cosa. Io mi permetterò di fare solamente qualche osservazione relativa al modo come funzionano i commissari a bordo delle navi destinate all'emigrazione. Questi commissari hanno, secondo la legge e il regolamento, una missione di vigilanza, di controllo intorno al modo come sono attuate ed osservate le disposizioni di legge e di regolamento a bordo di queste navi.

Questa è l'unica missione che è affidata loro dalla legge, oltre quelle secondarie. Né diversamente poteva essere, quando si tenga conto che il rigore delle disposizioni del nostro Codice della marina mercantile, e anche la giustizia o l'equità, vogliono che l'unità di comando sia concentrata nel capitano della nave. Orbene, l'esperienza ci insegna che molto spesso questi Regi commissari (io credo per far bene, per concetto buono, ma in sostanza per una esagerazione naturale del loro mandato) eccedono dalle loro funzioni di pura vigilanza, e talvolta si incaricano di vere e proprie mansioni che spetterebbero al comandante della nave. È frequente il caso di commissari regi che hanno avuto contestazioni a bordo, non sempre, naturalmente, favorevoli al buon andamento di quelle colonie galleggianti, e non sempre consone a quella rigida disciplina che deve regnare a bordo, dove la legge e la tradizione vogliono che il capitano sia assoluto padrone.

Luzzatti, ministro del tesoro, interim delle finanze. Sì, contestazioni; ma in favore degli emigranti e contro il capitano.

Celesia. L'onorevole ministro crede che quando queste contestazioni sono sollevate nell'interesse degli emigranti sieno giuste, e crede che i commissari abbiano facoltà di farle; ma egli vorrà riconoscere che a questi commissari non spettano attribuzioni di potere esecutivo, tali da creare urti a bordo delle navi. Lungi da me il concetto di minorare il diritto di controllo; anzi credo che questo diritto di controllo sia così giusto che dovrebbe anche essere aumentato nel senso che il commissario, una volta sbarcato, avesse maggiori poteri e che i suoi rapporti fossero tenuti in maggiore considerazione. Io dico soltanto che al commissario, come la legge e il regolamento vogliono, non si possano consentire mansioni che spettano al capitano. Io mi riferisco a fatti accaduti.